

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4.
GLI ASTROLOGI

o

AMOR NON PUO' CELARSI

COMEDIA

da rappresentarsi in musica dalla Compagnia
de' Filarmonici Dilettanti del privato Teatro
nell' Ill^{ma} Casa Isimbardi nel Borgo
di Monforte Porta Orientale.

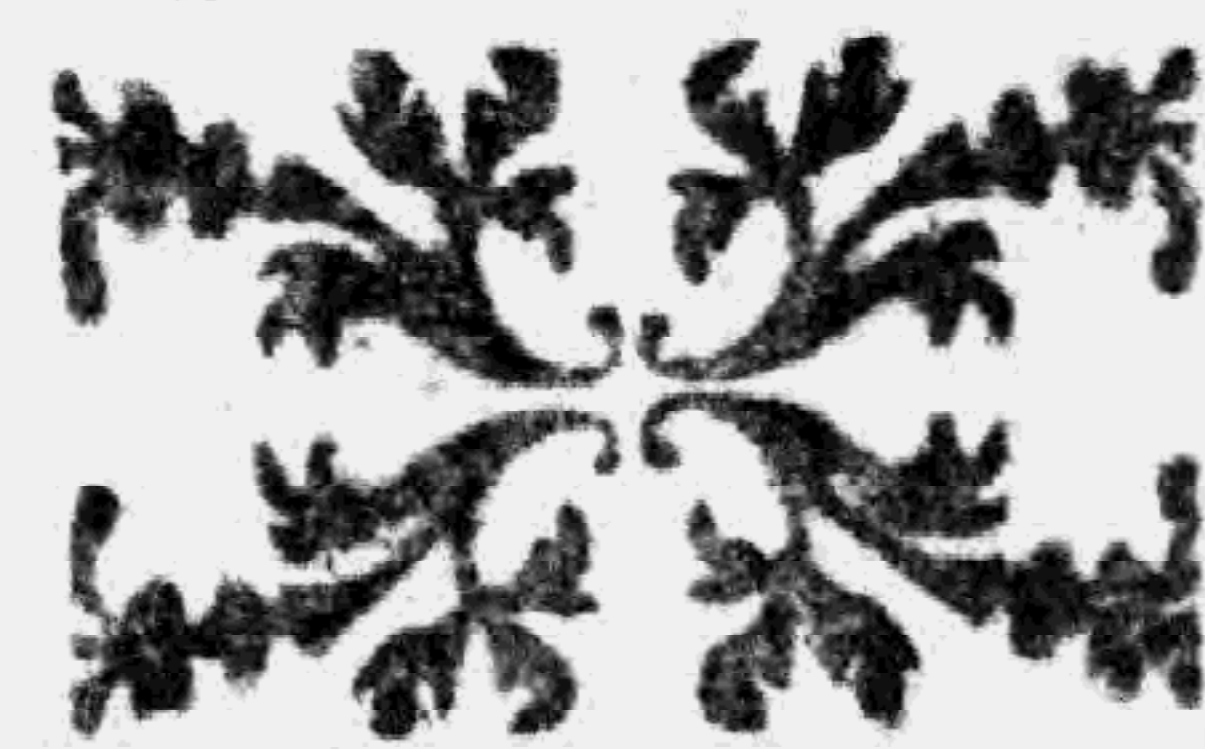
DEDICATO

all' Illustrissima Signora Donna

MARGARITA MARCHESA

ISIMBARDI

nata CROCE.



MILANO MDCCXI.

Pel Bertarelli. Con Approvazione:

Illma, ed Ornatissima Dama.

Non solo per un atto dell' obbligata
nostra riconoscenza ai favori multipli-
ci, co' quali Vi siete degnata, Illma
Dama, di onorarci nel decorso delle

recite della prima nostra Operetta nel
privato Teatro del Vostro Palazzo;
ma ancora per quella giusta venera-
zione, che professiamo alle rare pre-
rogative, che Vi adornano, osiamo di
offerirvi questo secondo comico Dramma.

Quanta è la timidezza nostra per
la tenuità del tributo, che Vi pre-
sentiamo, altrettanta è la fiducia di
vederlo protetto sotto de' Vostri auspi-
cj, e reso così non indegno di quella
indulgenza, che per se stesso, e per
la nostra inesperienza non potrebbe
meritare.

Degnatevi dunque di accoglierlo
coll' innata Vostra cortesia, e conce-
deteci insieme, che con immanchevole
ossequio ci protestiamo.

Di V. S. Illustrissima

Umil. Div. Obbl. Off. Servitori
I Dilettanti Filarmenici.

P E R S O N A G G I.

DON CICCIO FLORIANO, gran
caricatura, sciocco, ed innamo-
rato della

Sig. Ubaldo Lunati.

MARCHESA MELINDA, amante
senza spiegarsi del Conte
Signora Teresa Bona Crippa.

ADEL KAUSBACH, ciarlatano,
che dicefi zingano, indovino ec.

Sig. Francesco Marconi.

ERMONDINA KAUSBACH di lui
moglie, e della stessa professione.

Signora Innocente Bona Marconi.

—————○—————○—————○—————○—————○—————○—————
CONTE ARDELIO DE'GERMANI
Ufficiale, amante segreto della
Marchesa

Sig. Giovanni Travisino.

—————○—————○—————○—————○—————○—————○—————
Compositore della Musica.

Sig. Maestro Luigi Crippa.

Compositore del Libretto, e Direttore.

Sig. Francesco Marconi suddetto.



S C E N E .



Camera in Casa della Marchesa .

Piazza.



A T T O P R I M O

S C E N A I .

Camera nel Palazzo della Marchesa . Sedie ,
e Cembalo .

*Marchesa Melinda che sta cantando accompagnan-
dosi col Cembalo , indi Don Ciccio , di poi il
Conte Ardelio .*

Mel.

Aure lievi , aure soavi
Voi calmate i mei martiri ,
Confondete i miei sospiri
Con un grato sussurar .
Se una sola lagrimetta
Mi donasse il caro bene
Cangeriano le mie pene
In un dolce delirar .
Langue ancor la violetta
Se non spira il zefiretto ,
Ma più langue l' alma in petto
Se il suo ben non sente amor .
Che se poi fatto pietoso
A lei dona ogni pensiero ,
Un più ambile piacere
Di provar non spero il cor .

lascia di suonare .

Ecco quel sciocco di D. Ciccio : oh quanto

Mi stucca col suo amore ! Eppure mi giova
 Allor che è meco il Conte
 Tenerlo nella speme , onde scoprire
 Se Ardelio è poi spietato
 Come si finge , ed al mio amore ingrato .
*si rimette al Cembalo , e suona , fingendo
 non veder D. Ciccio .*

D. Cie. Flor. Ah ! bell' astro ! Ah ! mio bel Sole !
 Vaga Dea Madre d' amore !
 Voi la fiamma , che ho nel core
 Ammorzate per pietà .
 Ama pur la rondinella ;
 Fa all' amor la tortorella ;
 E Don Ciccio Floriano
 Sempre fido a voi farà !

la prende per la mano interrompendola dal suonare .

Mel. Voi qui mio Cavaliere ?

Flor. Sì sì , mio bel tesoro ;
 E quanto , oh Dio ! v' adoro
 Solo il mio cor lo fa .

Mel. Son grata al vostro amore :
 (Ma il Conte appunto è quà .) *da se*

Cont. Scusi Damina amabile
 Se il piede inoltro ardito ,
 Che se non son gradito
 Di nuovo partirò .

Mel. Ella mi fa piacere
 Quando a onorar mi viene .

Flor.) Al Conte il candeliere
) Or voglio far tener . *da se*

Mel.) Se Ardelio ancor mi sprezza
 a3) Muojo dal dispiacer . *da se*

Cont.) Che grazia , che bellezza !
) E posso ancor tacer ?

da se osservando Mel

Mel. Caro Don Ciccio amabile
 Quel furbo vostro occhietto
 Vi rendono adorabile .
 (E il Conte cheto sta ?)
da se guardandolo con dispetto .

Flor. Quelli labbretti tumidi ,
 La guancia colorita
 Quanto vi fan gradita !
 (E Ardelio ancor sta là .)
da se con compiacenza .

Cont. Gli amorosini vivano .
 Che grazia ! Che talenti !
 Vi faccia il ciel contenti .
prima a Mel., e poi a D. Ciccio con ironia .
 (Ah ! che farà di me !)
da se con dolore , e rabbia .

a 3 Amor sei crudo , e barbaro
 Più delle ircane fiere ,
 Se in pria di dar piacere
 Fai tanto sospirar .

Flor. Il bene finalmente mi è concesso
 Di bacciar quella mano delicata ,
 Che m'incatena l'alma ? *le bacia la ma.*
 Ah ! Marchesina mia .
 Siete più bella della Dea d' amore .

Mel. Questi son vani complimenti .

Flor. Oibò .
 Io ve lo giuro , vengono dal core .

Mel. Dal cuor ? Voi che ne dite ,
 Continno mio garbato ?

Cont. Per me lo crederei . (Son disperato !) *da se .*

Mel. Ed io molto ne dubito .

Flor. Alle prove ;
 Il piacere cercai , e que' bell' occhi
 Nascer lo fero in me . Da qualche tempo
 Però parmi vederli un pò turbati ;

Anzi voi fatta solitaria tanto,
Che dove vegetiate non si fa.

Cont. Forse di ciò cagione amor farà!

sempre ironicamente.

Mel. Il Conte dice bene. *egualmente, e sospira.*

Flor. E per amore

Avete da lasciar le veglie, il giuoco,
Il passeggio, il teatro, il mondo intero?
Bella, in giovine età, libera, e ricca,
Divertir vi dovete, e stare allegra;
E da voi discacciare il male umore.
Se mai le mie fattezze,

Il mio garbo, il mio brio v' hanno colpita,
Che in gioja stiate io vò, dolce mia vita.

Cont. Don Ciccio siete un bravo Consigliere.

(Amor perchè mi fai tanto tacere!) *da se.*

Mel. E' vero; ed obbligata assai gli sono;

Ma sì m'è cara tal malinconia,
Che desidero ognor mi sia compagna.

Flor. Malinconia crudele!

Ma le ricchezze nostre

Unite ai nostri cuori

Vi renderan felice, e allegra io spero.

Mel. L'opulenza, ed il cuore? E' un qualche impero?

Il tesoro d'amore è quel piacere,
Che inspira un genio amabile, e gradito.
Se ricco egli è s'ignora.

Se virtuoso e povero si vendica

Coll'amarlo di più: così pens'io.

Flor. O quanto saggia siete idolo mio!

Ma quale incanto è questo! i vostri accenti

Mi rapiscon così, che dove io sia

Non comprendo, non sò. Conte adorato

Mi sostenete per pietà. Son stanco

Di più sperar. Bella mia fiamma omai

Decidi a mio favor. Dai rubicondi

Dolci labbretti la sentenza attendo

A piedi tuoi prostrato *s'inginocchia.*

Per i nostri bei giorni io te 'l domando

Svelami i sensi tuoi:

Fammi felice tu, che sola il puoi,

Mel. Voi pazzo diventate in verità. *lo solleva.*

Cont. (E quel sciocco Melinda amar potrà?) *da se.*

Flor. Sì che son pazzo è vero, io lo comprendo;

E già in estasi vò. Sono rapito

Da una rara beltà nel vago eliso.

Quel guardo, quel sorriso,

La morbida manina,

Le membra delicate

Dalla mia Diva involte in bianco velo

Sembranmi dire: sei tu meco in Cielo.

Bella Dea per cui respira

Solo amor questo soggiorno:

De' tuoi rai, de' vezzi adorno

Al mio ben caro mi fa.

Ah! sei tu, Melinda cara,

La mia Dea? Son pur beato;

Se il tuo pazzo innamorato

Nel tuo cor scolpito sta.

Al suon di cetera

Al suon di corno

Le nozze celebri

Imene, e Amor.

Le Ninfe garrule

Faccian carole,

E i caprei Satiri

Ballino ancor.

Sposina tenera

Perchè stai là?

Balliam mia Venere?

parte ballando.

La la ra la la.

S C E N A I I.

Melinda , ed il Conte .

Cont. Bene affai , Marchesina ! Un tale amante
Merita tutto il vostro amore . Oh caro !
E per questo chiamar voi mi faceste ,
Acciò ne fossi testimonio ?

Mel. Oh no !
(Sarebbe mai geloso !) Io sola sola
Era allorchè chiamar vi fei ; ma poi
Le sue fiamme a spiegar D. Ciccio venne
Inaspettato .

Cont. Ebbene
A vostri ordini son .

Mel. Desio sapere
Di che parlaste col mio Zio sta mane .
Di nozze a voi proposte , di un rifiuto ,
Di oltraggio vi si accusa .

Cont. E come mai
A tai sciocchezze voi pensar potete ?
Da mille adoratori attorniata
Disprezzar le dovete .
Che ! Forse non sapete ,
Che chi racconta esagera ?
E l' arte d' imbrogliar le cose è questa ?
Ecco che fu : con brusco viso ei venne
La vostra mano a offrirmi .
Io mai non m' aspettava
Tale felicità : nè avea l' ardire
Di desiarlo pur . Coll' iscusarmi
Mi guardai dal recarvi un dispiacere .
Ecco tutto .

Mel. Ecco tutto ? *con alquanto di sdegno .*

Cont. Dunque voi

Spiegate mi qual' è questo gran fallo ,
Per cui con quel viglietto mi scacciaste
Da voi momenti dopo ?

Mel. In esso è scritto .

Sono stanca , o Signor , che il mondo parli .
Son giovine m' osservano ,
Censurano , ragionano ;
E per fuggir la taccia
Di coltivar mai sempre degli amanti
Decisi di star sola .

Cont. E come tale
Dunque mi licenziate ?

Mel. Or non intendo
Far de' dettagli .

Cont. Or sì comprendo ,
Che v' esposero il falso . Allor che s' ama
Celarlo non si può . Udito avete
Un solo accento mai dal labbro uscirmi ,
Che sospettar ve lo facesse ?

Mel. Ebbene
Se ciò mai fosse stato ?

Cont. Allor . . . ma ciò non fu .

Mel. Che ! le premure
Nel seguirmi dovunque , e le frequenti
Visite vostre apprendere non fanno ,
Che se amante vi credo io non m' ingannerò ?

Cont. Scusate : tutto ciò non altro dice ,
Se non che in voi rincontrasi
Quel che il mio cor desia :
Cioè grazie , talento . . .

Mel. Tacete ; io m' impaziento

interrompendolo con enfasi .

Cont. Ed altre mille eccelse qualità .
Che piacere a vedervi ; siete bella ;
E in fin . . .

Mel. Parlate

con maggior forza .

Cont. E in fine il merito prova
Delle vostre virtù, del vostro core;
Ma ciò provare non potrà il mio amore.
(Ah! che pur troppo io l'amo.) *da se.*

Mel. E un tale insulto io soffrirò!

Cont. Scusate.

Io mi giustificai. (Barbaro orgoglio, *da se.*
Che simular mi fai, finchè sicuro
Son di mia forte!)

Mel. Or dunque

Scoffatevi da me, nè mai più ardite
Comparirmi dinanzi.

Cont. Io v'obbidisco;

Ma il lasciarvi così ver me cruciata
Mi fa tal pena, oh Dio!
Che soffribil non è. Calmate, o bella,
Calmate il vostro sdegno; e se v'offesi
Senza vi chiedo: Involontario errai;
Ve ne assicuri il mio cordoglio; e il bacio,
Che il primo ancor fu questa man imprimo,
E che l'ultimo, ohime! forse farà
Tutta la pena mia s'apprenderà.

Nel lasciarvi, o Marchesina,
Io mi sento il cor spezzar;
E lontan da voi, bellina,
Dovrò a forza lagrimar.

Vado sì . . . voi lo chiedere;
Ma qui resta questo cor.

Vi calmate, se volete
Ch'io resista al mio dolor.

Empie stelle, stelle ingrato
Questa è troppa crudeltà!
(Alme belle innamorate,
Deh! movetevi a pietà.)

parte.

S C E N A III.

Melinda sola.

CHe! dunque di costui io farò giuoco!
L'amerò io da vero? Ah! sì, pur troppo!
Ma l'ami, o no voglio, che alfin si renda;
Più per ragion lo vo', che per capriccio,
Seppi il suo cor ferir; può mascherarsi
Quanto egli vuole: il suo sfrenato orgoglio
Vincere alfin saprò; ma intanto io peno
Solo per questo crudel mostro audace.
Amore per pietà lasciami in pace.
Oh! incomportabil turbamento atroce,
Che m'agita, e confonde!
Mi fa arrossire, palpitar mi fa;
Nè a tanti mali miei s'arrenderà?
Son donna, e basta ciò. Del mio furore
Provi il barbaro alfin tutto il rigore.

Agitata in tanto affanno

Chiedo in van chi mi consiglia.

Quando tregua, o Cieli, avranno
Le mie pene, i miei sospir?

Il furor, la doglia, il pianto
Avran sempre in me ricetto:

Godrà sol la morte il vanto

Di por fine a miei martir. *parte.*

S C E N A IV.

Piazza.

*Ermondina con cassetta di liquori, ed Adel
con canna per astrologare.*

Adel **C**Hi vuol saper dell'Etera
Gli arcani venga quà;

E se avrà lieto a vivere
Chi brama apprenderà.

Er. La Zinganella astrologa
Correte qui a sentir,
Che delle belle Veneri
Gl'inganni fa scoprir.

Ad. A noi bricconi simili *sotto voce da loro.*

Er. Chi mai trovar potrà!

Ad. L'ignoto, l'impossibile *forte.*

Tutto da noi si fa.

Adel Ermondina mia carina
Ah! sei pur furbetta, e bella;
E la magica mia stella
Sei tu sola in verità.

Er. Adel mio grazioso, e amato,
Bricconcello, traditore,
Tu sei l'astro del mio core,
Sei la mia felicità.

Che contento all'altrui spese

Viver sempre in allegria;

E la sciocca simpatia

De' babbioni trappolar.

Ad. E or con cifre, or con prestigi.

Polissilabi, e vapori

Alterare altrui gli umori,

E il peculio poi rubar.

Ad. Ermondina mio core alfin siam giunti
Anche in questa Città, che credo sia
La millesima in ver, che noi vediamo
Nel giro di poch'anni. Oh! che piacere
De' pregiudizj altrui

Pagati a noi ben cari

Col danaro viaggiar. E' bensì vero,

Che in periglio ognor siam della galera;

Ma l'audace non mai però dispera.

Erm. Caro, finchè son teco

Non temo della sorte; ed una donna

Molto meno ha a tremar; Che con quest'arte
D'astuzia, e d'impostura,
Nella qual da bambina mi allevato
All'uso del paese i genitori,
Finchè al mondo vivranno de' baggei
Spero di trar felici i giorni miei.

Ad. Ma intanto non si vede *guardando intorno*
Alcun su questa piazza.

Erm. Ecco un Signore
Alquanto rabbuffato.

Ad. O ch'egli è pazzo, o ch'egli è innamorato
Ritiriamoci qui per ascoltare
Se mai scoprir possiamo qualche cosa,
Onde potergli indovinar dappoi
Quello, ch'ei stesso scoprirà qui a noi.

si ritirano

S C E N A V.

*Don Ciccio, ed i suddetti dapprima in disparte,
che li ascoltano.*

D. Cic. **O** Felice Don Ciccio Floriano.
Se giungi ad isposar la Marchesina!

Erm. Hai sentito il suo nome? *tra di loro sotto voce*

Ad. Io sì l'ho inteso,

E d'una qualche Dama è innamorato.

D. Cic. Ma quel Signor Contino,
Sebben, ch'ella non l'ami io vo sperare,
Pur mi fa qualche volta dubitare.

Erm. E' geloso di un Conte. *come sopra*

Ad. Buono affai.

D. Cic. Ma questo viso mio, la taglia, il garbo
Il dolce favellare, i miei sospiri
Han di Melinda l'anima incantata:

Io sicuro ne son: La cosa è fatta.

Erm. Questo sciocco presume, ed è ingannato.

Ad. Vediamo di mandarlo ben pelato .
si scoprono avanzandosi

Che volto almo, e divino!
Guardalo, moglie. Oh Cielo!
Mi sembra il Dio di Delo!
Che grazia, che beltà!

D. Cic. Vi sono grato amico ;
gonfiandosi in caricatura
So ch'è la verità .

Erm. Voi Forastiera rubea
Che fate qui, chi siete?
Son Zingarella astrologa,
Che indovinar ben fa .

D. Cic. Er. Ad. 3. Felice incontro è questo
Tanto da ^{me} noi bramato .

Un giorno sì beato
Forse non tornerà .

D. Cic. Se indovinar sapete, o Zingarella,
Ditemi dunque quel, che tengo in mente .

Erm. Don Ciccio Floriano, ora pensate
Ad una Dama, che sposar dovete .

D. Cic. Ma come il nome già voi sapete?

Erm. Sappiamo ancor di più . La Dama illustre,
Che di sposar bramate
Melinda vien nomata ;
Ma un pò geloso siete
D' un certo Continetto .

D. Cic. Oh ! può far bacco!
Resto impietrito ! Come tutto fai,
Se ad alcun uomo io non lo dissi mai?

Ad. L' arte d' indovinar dal ciel discese .
A bilanciare i moti,
Gl' influssi, e le pressioni
Degli astri, e dei pianeti,
E dello spirto universal, che avviva
Ogni corpo, ogni pianta, ed ogni pietra,

Ed ancora gli dei fasti, e nefasti
Co' calcoli apprendiamo, e ciò vi basti .

D. Cic. Ed essa pur fa tutto ciò? *con istupor*
Erm. Certissimo .

Da Giambelico i gran sistemi appresi
Del mago Zoroastro, e di Pitagora
Per misurare i Cieli; e so le tavole
Di Ziruph cabalista conteggiare .

Io so i secreti della notte oscura
Col Cholec, e Lajela; e degli amanti
So scoprire gl' intrighi tutti quanti,

D. Cic. Che diavolo mi dici? Nulla intendo,
Eppur dallo stupore io resto immoto .

Ad. Io dalla mano Ma che vedo? E' questo
Un basilidiano

Diaspro orientale . Ecco, rimira *ad Erm.*
La cifra a noi ben nota . *Jao Abrasax.*

O voi felice, che tal gemma avete. *a D. Cic.*

D. Cic. Ma quel, che non ved'io voi qui vedete!

Erm. Osiride v'è in mezzo, e Mitra, e Giove .
gli cava l'anello dal dito

Ad. Se ben perfetto egli è facciam le prove
lo prende da Erm.

D. Cic. Che ne volete far?

Ad. State a vedere

Se scomparisco, e torno a comparire .

lo applica al petto

D. Cic. Vi vedo sempre, e a scomparir non mai .

Ad. Che non era perfetto il dissi il vero;
Senza quel spirto tal non vale un zero .

facendo un certo segno ad Erm.

D. Cic. E cosa è questo spirto?

Ad. E' il succo di cert'erba,
Che intempi tali nasce al Ponto Eusino .

D. Cic. E questo spirito voi l'avete

Erm. Io l'ho .

Se volete l'anel vi servirò !

D. Cic. Oh! che piacere se invisibil fossi
Per iscoprir certe cosette.

Ad. Adunque
Ditemi di grazia dove comandate,
Che fra poco vel rechi.

D. Cic. O bravo! Ebbene
Vedi là quel palazzo?

Ad. Io sì, lo vedo.

D. Cic. Vieni colà fra un' ora.
Della Dama mia amante essa è la casa.

La Marchesina esamina.
E poichè a indovinar sì bravo sei.
Che mi scopriessi i suoi pensier vorrei.

Ad. Signor, non dubitate.
La vi farem veder sì strane cose,
Meraviglie sì grandi, e strepitose,
Che tutta la brigata in verità
Per lo stupor le ciglia inarcherà.

La mi vedrà, Signore,

Al verseggiare ignoto

Dare alle pietre il moto.

Gli asini far volar.

In orsi, in cani, in sfinchi

Poi tutti convertire:

Far l'oro disparire,

L'argento in fumo andar.

Colla mia celebre

Astrologia,

Colla terribile

Negromanzia,

Col sortilegio,

Chiromanzia,

Cronomanzia,

Idromanzia,

Piromanzia,

Per verità,

Gran cose feci

Di quà, e di là.

Quanto siam dotti,

Quanto siam destri

Ella fra poco

S' accorgerà *gli Astrologi parton.*

S C E N A VI.

Don Ciccio, indi il Conte.

D. Cic. **P**er bacco, che costor son qualche cosa
Di sorprendente, e strano.

Son vagabondi, è ver; ma scienza tale
Non può star, che in color, che son ben nati.

E non si vede forse tutto giorno

Andar mendica la virtù, e il vizio

Trionfare opulente? Io mi ricordo,

Che una volta ciò disse un Villano,

Che costrinse a pagarmi anticipato

Il frutto di una terra;

E che poi disperato andò alla guer^{ra.}

Co. Ecco qui quel balordo, ^(da se)
Che rodere mi fa di gelosia.

D. Cic. Conte mio caro, se un moment^o prima
Foste qui giunto, oh! quali mar^oaviglie

Da certi Forastieri

Avreste mai sentite.

Co. Saran degli impostori.

D. Cic. Sono Astrologi, Maghi, e che so io.

Co. Costor colle lor sole,

Con giri di parole

San così ben le borse altrui tagliare,

Che ve ne diano invece allor vi pare.

D. Cic. Ma questi non son tali, io v'assicuro:

Anzi fra poco da Melinda aspetto,

Che vengano, perchè coi giuochi loro

La divertano alquanto;

E s' apparecchi poi di buon amore
A stringer la mia mano, ed il mio cuore.

parte.

S C E N A V I I.

Il Conte solo.

VA pur sciocco che sei.
Ma intanto il caro bene
Agitato non fo da qual furore
Da se mi scaccia, eppoi
Mi torna a richiamar. Che vorrà mai?
Forse, che testimonio ancor io sia
De' stravaganti affetti suoi? Si vada,
Sia ciò che vuol. L'ultima volta è questa
Che mi vedrà, se non si spiega ancora.
E non consola un' alma, che l'adora. *parte*

S C E N A V I I I.

Camera come prima.

*Melinda seduta, ed appoggiata ad un tavolino,
indi Don Ciccio.*

Mel. **B**arbaro Amore appagati
Su questo core audace
Togliendoli la pace
Per cui scherniati un dì.
D' un alma amante, e tenera
Talor giuoco mi sei;
Ma vendicato sei
Se peno anch' io così.

D. Cic. Sei qui mio Nume?
Quel duol cos' è?
Forse il tuo ciglio

Piange per me?

Se tuo son io

Se mia tu sei

Dirmi tu dei

Di ciò il perchè.

Mel. Chi v' ha permesso

alzandosi

Di qui inoltrarvi?

D. Cic. Me l' ha concesso

Il nostro amor.

Mel. E' assai diverso

Dal vostro il mio:

con ironia

Per or vogl' io

sostenuta

Sola restar.

D. Cic. Di qui a momenti

Non saremo sposi?

Tai complimenti

con sorpresa

Non so capir.

Mel. Dell' ore sonovi

Perchè vi pensò.

D. Cic. Ah! non pentitevi

Per carità.

Mel., e) Chi mi consiglia

D. Cic. 2.) In tal momento,

) Chi per me sentesi

) Qualche pietà.

D. Cic. Ritorni sereno

Quel caro visetto,

Che un grato spassetto

Vi vo a preparar

parte

Mel. Quel sciocco mi stucca,

Amor mi martella:

Ahimè! meschinella,

Che deggio provar.

A T T O
S C E N A IX.

D. Ciccio ritorna cogli Astrologi, e detta.

D. **E**Ntrate dottissimi;
Mirate la bella;
E che vi predica
La lucida stella,
Che la generò
Qui tutto svelate,
Che grato l'avrò.

Mel. Ma quelli a che vengono?
Chi son que' stranieri?

D. Cic. Son Zingani Astrologi,
Che in fino i pensieri
Vi fanno scoprir.

Mel. Non credo a tai fole:
Li fate partir. *con risolutezza*

Ad. Illustre Dama, e faggia,
avanzandosi con gravità
Per noi non vi sdegnate:
Un sol momento abbiate
Di flemma, e di bontà.

Erm. Bellissima Damina,
Son femmina io pure;
E tutte le avventure
Del sesso nostro io so.
) Ed or, che qui opportuni
) Giungiam forse chi sa.

Ad. Erm. a 2) (Attenti; un qualche imbroglio
da loro sotto voce.
) Certo, che qui ci sta.)

Mel. All'arte, che vantate
Non presto fede alcuna.

Ad. Ma voi più della Luna
Influssi ora spargete.

Erm. Nè certo ora vedete
Quello che noi vediamo.

Mel. Si sono accorti i furbi *da se.*
Del mio dolor, del pianto.
) Un' alma oppressa, oh! quanto
Ad. Erm. a 2) *alla Mar. fingendo compassionarla*
) E' degna di pietà.

S C E N A X.

*Il Cont. che sente gli ultimi due versi degli
Astrologi inosservato si avvanza con dispetto,
ed ira.*

Cont. **B**ella Penelope *con sarcasmo.*
Del nostro secolo,
Proci novelli
Forse son quelli,
Che audaci aspirano
Al vostro cor?

Mel. Se Proci sono
collo stesso sarcasmo, e disdegnosa.
Che importa a voi?
Forse che Ulisse
Siete fra noi?

Cont. Non sono Ulisse, *con isdegno.*
Ma tale io sono
Ch'onte, ed insultri
Non mai perdono.
Signori, partano.
agli Astrologi infuriando.
O da un balcone
D'un capitombolo
Li fo saltar.
E Lei, Don Ciccio,
S'è Cavaliere
Col ferro insegna
Il mio dovere
Se la sua sposa

Io non rispetto.

Mel.D.Cic.)Ch' ora impazzisce

Erm. Ad. ^{a4})Io ci scommetto?

Cont. Vili, codardi,

Non vi movete?

Vi sfido: andiamo,

Se cuore avete!

)O che scompiglio

Mel.D.Cic.)Che imbroglio è questo!

Erm. Ad. ^{a4})Egli frenetica

)Per verità.

tutti nel maggior disordine.

Cont. Che sussurro ho nel cervello,

Che mi fa zù zù zù zù. *ognuno da se.*

Mel. Come il core a saltarello

Balla, e fa ti tù ti tù.

D.Cic. Nelle orecchie un gran tamburro

Sento a far trù tù tù tù.

Erm. Vola un Corvo a me vicino

Gracchia, oimè! quà quà quà quà.

Ad. Ho nel corpo un can mastino:

Senti qui: bù bù bù bù.

Mel.D.Cic.)Meglio è andar, meglio è fuggire

Erm. Ad. ^{a4})Che con lui star qui a impazzire.

Cont. Se fuggite non vi lascio

Finchè il capo non vi sfascio.

Ad.D.Cic. ^{a2})Qui non faccia il bell' umore,

)Che di lei non ho timore.

con arditezza.

Cont. Bene all' armi! *sguaina la spada.*

D.Cic.,)All' armi pure. *Ad. colla sciabla alla*

ed Ad. ^{a2})mano, e D.Cic. con la spada, e tutto treman.

Mel.Erm. ^{a2})Ah! fermate per pietà. *tramettendosi.*

Tutti. Corri corri, scappa scappa

Oh! che scena è questa quà.

partano in iscompiglio.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Piazza come nel Primo Atto

SCENA I.

Ermondina, ed Adel infuriato.

Adel **O**H! corpo di Mercurio, e di Latona!
Se il cervello ha stravolto quel gradasso
Con un sol colpo glie lo mando a spasso.
Frenetichi, disperì per amore;
Ma in casa altrui non faccia il bell'umore.

Er. Caro, non ti alterar. Quanti perigli
Incontrammo già sai pel tuo coraggio.
A quest' ora di sangue hai sparso assai
Nel mondo; e forse un giorno
Ti puoi pentir d'esser sì pronto all'armi.
Volgiti a me, mio core,
Non farmi più tremar. Io tanto tanto
Ti voglio ben, che se in periglio sei
I miei dì per sottrarti anco esporrei.

Adel Lo so, che mi vuoi bene:
E tu pure mi sei così gradita,
Che perderei per te perfìn la vita.
Ma certi spaccamondi . . .

Er. Ah! rasserena
La turbata tua fronte, e in Ermondina,
S'è ver, che l'ami, i dolci sensi appaga
D'ogni tuo affetto, d'ogni tuo desire.
Vieni al mio seno, e vi riposa in pace
Dove Imene v'accese la sua face.

Caro mio ben vien qui:

Da fine al tuo furor;

E nel mio sen, sì sì.

Senti che fa il mio cor.

Batte, e saltella: ohime!

L'agita un fier timor.

Se pena è sol per te,
 Consola il suo dolor.
 La sorte ingrata, ah, no!
 Se ti cimenti ancor,
 Parmi di più non può
 Con tutto il suo rigor.
 Caro mio ben vien qui,
 Da fine al tuo furor;
 E nel mio sen, sì sì,
 Senti, che fa il mio cor.
Vedi NB. alla fine del libro.

Adel S'acosta a noi Don Ciccio

Er. Ei verrà forse
 Per chiederci l'anello.

Adel S'egli pretende riaverlo ancora
 Sra fresco per mia fe'. Stammi a vedere
 Come lo faccio andar pe' i fatti suoi.
 Secondami Ermondina.

Er. A far son pronta tutto ciò, che vuoi.

S C E N A II.

Don Ciccio e detti.

D.Cic. **O**pportuni vi trovo: appunto in traccia
 Io correa di voi. Di quell'anello
 Ora abbisogno.

Er. Ah! Signor mio, partite,
 fingendo di parlargli all'orecchio
 Io vi scongiuro; egli è così sdegnato,
 Che in periglio sareste a restar qui

D.C. Ma l'anello...

Ad. Cavalier: se tal voi fiere *con finto sdegno.*
 Del ricevuto insulto
 Sol per vostra cagione in quella casa
 Ve ne chiedo ragion. Son Forastiere;
 Ma son uomo onorato: all'armi adunque.

D.Cic. Scherzare amico? Io non ho colpa alcuna
 Se quel pazzo ci venga a disturbare.
 suda la sciabla.

Ad. E un sapiente mio pari all'ospitale
 De' pazzi conducete? Oh, cospettone!
 E pretendete ancor d'aver ragione?

Erm. Fuggite, vi ripeto.

Ad. Animo fuori
 Quella spada, o vi spacco quel testone
 Di zucca inzazzerato!

D.Cic. E che? credete.

Ch'io non abbia coraggio? (Oimè! mi balza
 Dal petto il cor!) Son pronto. *trema.*

Ad. In guardia dunque. *sguaina la spada.*

D.Cic. In guardia.

Erm. V'è che trema il poltrone. *da se.*
 Come si caverà da questo imbroglio?
 Me la godo da vero.

D.Cic. Oh Dio! son morto! *al primo colpo si lascia*
cadere la spada, vuol fuggire; ma Ad. lo trattiene

Ad. Non mi fuggir codardo. Or che sei vinto
 Disporre a mio piacer de' giorni tuoi
 Ne posso.

Erm. Ah! gli perdona.

Caro Conforte, e i giorni tuoi mi dona.

Ad. Non voglio perdonargli.

Erm. No mio caro

Errò; ma forse un tanto error fu a caso.
 Almen me lo concedi senza naso.

D.Cic. Ci mancherebbe questa in verità. *turbato,*
 D'un Cavaliere abbiate carità. *(e da se.)*

Ad. Ebbene in grazia tua

La vita gli concedo;
 Ma però senza naso se ne vada.
 E per grazia sì grande ei più non chieda
 L'anello suo. Tagliamo. *finge di tagliargli il*

D.Cic. Oimè! fermate. *(naso.)*

Anche un momento solo mi ascoltate.

Ad. Non vo sentir ragione.

Erm. E' meglio poi

Perdere il naso, che la vita; è questo
Un membro sì piccino,

Che poco, o nulla importa, che l'abbiate.

D. Cic. No no . . . l'anel vi dono . . . non tagliate,

Questo visetto mio, che sembrerà
Senza quel membro, ch'ornamento, e pregio,

Gli da sedendo in mezzo

Qual sovrano de' membri in alto foglio?

O naso mio gradito

Cosa di te farà? Voi donne care,

Che la bellezza sua tanto pregiate,

Ora che agonizzante è per cadere

Nel fango vil per man di questo boja

Lo soccorrete, e fate, che non muoja.

Mio Signor garbato, e caro

Non tagliate in carità.

Senza un naso così bello

Don Ciccino meschinello

Colle amabili Damine

Colle vaghe Signorine

Più all'amor non potrà far.

Senza il naso beffeggiato,

Senza il naso discacciato,

Senza il naso brutto brutto,

Magro, smunto, arso, e distrutto

Dovrà tosto, oh Dio! creppar.

Belle Donne, che vedete

Del mio naso il fier periglio

Per pietà lo soccorrete,

Se per lui provate amor.

Ad.

Presto vien gente. *lo lascia.*

Erm.

Parmi il Contino.

D. Cic.

O che piacere

Se il mio nasino

Ancor per ora

Posso salvar.

Ei m'ha lasciato

Voglio scappar.

fugge.

Erm. E' fuggito il poltrone.

Ad. Oh! Oh! che ridere.

Andiam che con quest'altro

Per or di cimentarmi non mi piace:

Egli è quanto son io forte, ed audace. *partono.*

S C E N A III.

Il Conte Ardelio mesto, e pensoso.

PAzzo, che feci io mai! Così rispetti
Cuor temerario, ardito

Chi con sì dolci nodi

T'avvinse, e ti beò? Questi son dunque

Que' grati sensi, e teneri,

Co' quali a lei spiegare affin volevi

Quell'amabil delirio, e quell'affanno

Sì fiero, come caro

Che la bella Melinda ti cagiona?

Perdona, o Marchesina. Ah! sì tu fei

cava un ritratto, e lo contempla

Colei, che tanto adoro. Ecco quel viso

Sì dolce, e sì gentile, e que' grand'occhi,

In cui lo spirto, e il sentimento a gara

Brillan vivaci, e teneri.

O felice delirio! Amore ei stesso

Per vincermi, e sedurmi lo fomenta

Sì, che ceder m'è forza. Ah! lusinghiera

Effigie del mio ben: mentre lo sguardo

Vai captivando il cor geme, e si lagna.

Un rimorso secreto

Estasi sì gradita

Turba, e sconvolge; ed illusion sì bella

Finge farmi felice, e poi m'inganna:

Pur la desio, sebben mi sia tiranna.

Infelice è ben lo stato

Di chi in sen timido ha il core,

Che tacer lo fa il pudore,

E a parlar lo sprona amor.

E da due sì opposti affetti
 Combattuto, e cimentato,
 Ora langue, or disperato
 Più s' accresce il suo timor.
 Alme tenere, e pietose
 Compiangete il pianto mio.
 Tollerar più non poss' io
 Così barbaro rigor.

parte

S C E N A IV.

Camera come nel primo atto.

Melinda so'a che piange.

A Quanti affanni, e pene.
 Il crudele destino mi ha serbata?
 Scorso non anco un lustro
 Di gioje, e di piacer, che un giovin sposo
 Tenero, amante, e bello
 Per procacciarmi ogni pensier ponea.
 Gareggiando con me ne' dolci affetti,
 Nelle cure soavi, un rio malore
 Me lo rapisce: Oh Dio! ... Folla d' amanti
 Tosto inforge, e m' assedia: io sempre schiva
 Non lo posso obbliar, fedel mai sempre
 Al primo, e solo amor. Fatta sicura,
 (Folle che fui!) della fermezza mia
 Non ritenni più in guardia un core imbelle.
 Amor mi coglie al varco;
 E mentre trionfar di lui mi credo
 Avvinta ne' suoi lacci allor mi vedo.
 Compiute ancor non son le mie sventure.
 Uno che mi deride,
 E che dell' amor mio si prende giuoco
 Son costretta ad amar ... Forse che il Conte
 Non m' ama? ... Il suo furor,
 Le premure, gli affanni, il mesto viso
 Non m' assicuran certo,
 Ch' ei pur m' adora? ... Ma perchè se m' ama
 A me non lo disciela? Ei teme forse

A suoi affetti di trovarmi ingrata? ...
s' arresta, assalendola una forte languidezza.
 Qual rio sopore, oh Ciel!
 Ogni senso m' assale, e l'alma opprime!
 Stanca omai di vegliare a tanti mali
 Langue in me la natura...io più non reggo...
*si abbandona sopra una sedia, e s'appoggia
 ad un tavolino.*

Possiam qualche momento...
 Chiuder gli occhi per poco affetti miei
 In pace mi lasciate:
 E la sua calma al cor or ridonates' addormenta.

S C E N A V.

Sol' raggiunge il Conte, che attentamente l' ascolta.
 Mel.

Ah! crudel se tu non m'ami, sognandosi
 Che farà quest' alma oppressa?

Languirà se tu lo brami,
 Penderà se vuoi così.

Cont.

Di chi parla il mio tesoro?
 Per me forse Ella si lagna?
 No mio ben: te sola adoro;

*inginocchiarsi a' piedi della medesima, e la
 prende dolcemente per la mano.*

Il tuo amante eccolo qui.

Mel.

M'ami dunque? Il rio tormento sempre
 Tu consoli del mio cor. *(Sognando.)*

Cont.

Sì per te nel petto io sento
 Un soave, e dolce ardor.

Mel.

Caro!

Cont.

Cara!

Mel.

Oh che diletto!

Cont.

Che piacer, che incanto è questo!

)No per noi non più funesto,

)Nè tiranno è il Dio d' amor.

Mel.

Cosa fate? Che volete? *si risveglia, ed
 Qual ardir! (alzasi con sorpresa.)*

Cont.

Ah! perdonate;
E più barbara non siate
Con chi ognor v'adorerà.

Mel.

Sogno ancora, o incanto è questo!
Qual sorpresa! io gelo, oh Dio!

Cont.

Fida sempre, Idolo mio,
La mia fede a te sarà.

Mel.

Che mai risolvo?

da se.

Cont.

Cosa farà?

da se.

Mel.

M'ama il Contino?

da se.

Cont.

Si spiegherà?

da se.

) Confuso io sono

) Non so che dire...

) Meglio è partire

(s'incontrano.

) Tosto di qua. vogliono partire, ma

Mel.

Contino mio

Dove n'andate?

con dolcezza.

Cont.

Voi mi lasciate,

Crudel, perchè?

con passione.

Mel.

Temo d'inganno...

Cont.

Ma questo affanno?...

Mel.

E' poi sincero?...

Cont.

Pur troppo è vero?...

Mel.

Dunque son io?...

Cont.

La mia speranza.

Mel.

Sicura io sono?...

Cont.

Di mia costanza.

Mel.

E voi bramate?...

Cont.

Quella manina.

Mel.

Si la prendete.

con trasporto di

Io ve la dono.

(contentezza.

Cont.

Or pago io sono:

O che piacer.

(Più bel momento

(Non può trovarsi.

(Questo è contento,

(Questo è goder.

Cont. Questa mano di nuovo io stringo ardito
Cagion di tante pene.

Più fei forza a me stesso, e più il piacere
Ora ne sento. Obbliate

L'innocente sorpresa,

Che forse non dispiacque al vostro cuore.

Il mio tutto è per voi: le sue promesse

Vi fian grate, mio ben. Della mia fronte

La simulata calma un fuoco ardente

Nel seno nasconde. Certi capricci,

Don Ciccio, i piacer vostri, tutto tutto

Mi pareva congiurasse a danno mio.

Che dolorosi abbattimenti! Io finì

Per non finger mai più;

Lo suggerì l'amore: or mi corona.

Reo mi credeste, ed innocente io sono:

Mi perdonate, o cara?

Mel. Io vi perdono.

Sol bramo, o mio Contino,

Che a conoscermi meglio ora apprendiate.

Altro è Melinda libera,

Ed altro stretta a un nodo

Tanto bramato.

Cont. Ponga fine omai

Alle amare querele, a tanti affanni

Un sacro giuramento,

Che più non ci disgiunga.

Mel. Amati rai,

Abbastanza per voi piansi, e penai.

Io ti giuro, amato bene,

Che a te fida ognor farò.

Sei tu solo la mia spene,

Te costante adorerò.

Più non curo della sorte

Se tu m'ami, anima mia.

Ne potrà neppur la morte

Più disgiungermi da te.

Vi son grata amici Dei,
 Che propizj ora mi siete.
 Alme amanti, ah! sì godete
 Quel piacer, che provo in me.

Cont. A tanta gioja, amabil Marchesina
 Così mi si dilata in petto il core,
 Che capirvi non può. Com'esser grato
 A tanto amor non fo, che col giurarti
 Anch'io, che tutto a te già mi donai:
 Che l'unico mio ben sempre farai.

Mel. Mi porgi dunque la tua destra in pegno
 Delle promesse tue.

Cont. Eccola, o cara.
 Il mio cor già possiedi; a te donare
 Quel ch'è già tuo fia vano.

Mel. Oh! caro sposo! *si prendono strettamente*

Cont. Amabile mia sposa! *(le mani.*

Mel. Mio sei tu.

Cont. Tu mia sei.

a 2 Tutti paghi ora sono i voti miei. *si abbrac.*

Cont. Ma con Don Ciccio come la faremo?

Mel. Non saprei... *pensano.*

Cont. Neppur io... Mi suggerisce
 Un grazioso pensier. Mandiamo in traccia
 Di que' due Saltimbanco,
 Perchè qui capitando
 Quel sciocco, che li crede due stregoni,
 Ci divertano un pò con qualche astuzia,
 Che in fine lo disgusti
 Di voi di questa casa.

Mel. O bravo bravo.
 Chi è di là? Vanne tosto *ad un servo,*
 Alla piazza vicina. *(che sorte.*
 Cerca di que' due Astrologi,
 E li conduci a noi. Di nostre nozze *il*
 Concluderem di poi *(servo parte.*
 Il tempo.

Cont. Ma fia presto.
 Abbastanza indugiai.

Mel. Sì ti capisco:
 Compiute le vorresti in questo giorno?

Cont. Se ti piacette, io lo desio.

Mel. Son moglie,
 E' mio dover il compiacerti.

Cont. O cara,
 Solo per compiacermi?

Mel. Eh! briconcello:
 So che vuoi dir; sì sì, lo bramo anch'io.

Cont. Ebben dunque quest'oggi si farà,

Mel. Fra poco il nostro amor pago farà.

S C E N A VI.

Don Ciccio, e detti.

Mel. **O** Don Ciccio garbato.

Cont. **O** Amico adio.

D.Cic. Vi son più che umilissimo,

E più che divotissimo

Amico, e servitore. V'è passata,

Signori, la pazzia? Lo spozalizio

Quando concluderem?

Mel. Quando volete.

Il Conte s'è acquetato, e persuaso:

Io son contenta appieno. E voi lo siete? *al Co.*

Cont. Contentissimo in vero.

D.Cic. Ed io lo sono

Al par di voi

Mel. Mi pare

Che siate alquanto rabbuffato?

Cont. E' vero.

D.Cic. Eh! niente niente. E' stata un pò di rena

Per un certo bricon; ma il mio valore

M'ha saputo salvar.

Mel. Qualche prodezza

Fatta avrete: lo so.

D.Cic. Fui assalito;

Ma col brando impugnato io mi difesi
Dal birbo assalitore, e lo fugai.

Mel. Bravo: così voi mi piacete affai.

D.Cic. Alle nozze torniam. Quando compiuti
I fervidi miei voti
Vostra mercè vedrò?

Mel. Dopo domani.

Cont. Anche diman potete.

D.Cic. O caro Conte,
Ora capisco, che mi siete amico.
Diman diman le nozze
Celebriamo, mia stella: oh! che contento.
Già dal piacer inebriar mi sento.

Mel. Dell'amabile sposino
Che vi pare, o mio Contino?

Cont. Io per lui giurar potrei,
Che fedel v'adorerò.

D.Cic. Sì mio amor, tu sola sei,
Che il mio core amar potrà.

Mel. Mi vuol ben lo sposo mio?
al Conte fingendo di parlare di D. Ciccio.

Cont. Ve ne vuole tanto tanto!

D.Cic. Solo il Ciel lo sà! ... ma intanto
Volgi un pò lo sguardo a me. *a Mel.*

Mel. Io vi guardo.

D.Cic. Uff! che occhiatina.
Con quegli occhi m'uccidete.

Cont. E a me bella Marchesina. *di soppiatto.*

Mel. E per te v'è ancor di più.

D.Cic. Quella mano?

Mel. Adesso nò.

Cont. E per me? *all' orecchio c. s.*

Mel. Prendila è qui. *gliela porge di nascosto.*

D.Cic. Non volete?

Mel. Nò nò nò.

Cont. Nè a me pare?

Mel. Sì sì sì.

D.Cic. Conte amico, nulla dite
Di sì fiera crudeltà?

Cont. Flemma, flemma: non smarrite,
Che diman v'appagherà.

D.Cic. Dite ben. Caro dimani
Vieni presto per pietà.

Mel.) Oh che sciocco! Oh che balordo! *da loro.*

Cont.)^{a2} Me la godo in verità.
) Che spassetto -- che diletto

) Far l'amor come che v'è!

^{a3}) Dal contento -- il cor mi sento

) Saltellar di quà di là.

Mel. Venite, o mio Don Ciccio,
A passeggiare un poco nel giardino.
Attendi qui quelli, che sai Contino. *sotto*

Cont. Va ben. *(voce al Co.)*

D.Cic. Vengo mia stella.
Ho uopo anch'io di respirare un poco.
Onde refrigerare un tanto fuoco. *p.D.C.eM.*

S C E N A VII.

Il Conte, indi gli Astrologi.

Cont. **V**a la, che sei servito a meraviglia.
Chi mai detto l'avria,

Che in commedia sì bella, e a me propizia
Ciò che credei tragedia

Avesse a terminare.

Se non sbaglio gli Astrologi son qui.

Son essi. Entrate entrate.

Erm. V'è il Conte. *ad Adel.*

Ad. Sia chi vuol non ho paura. *ad Erm.*

Che volete da noi? Se il bell'umore

Pensate ancor di far con me sbagliate:

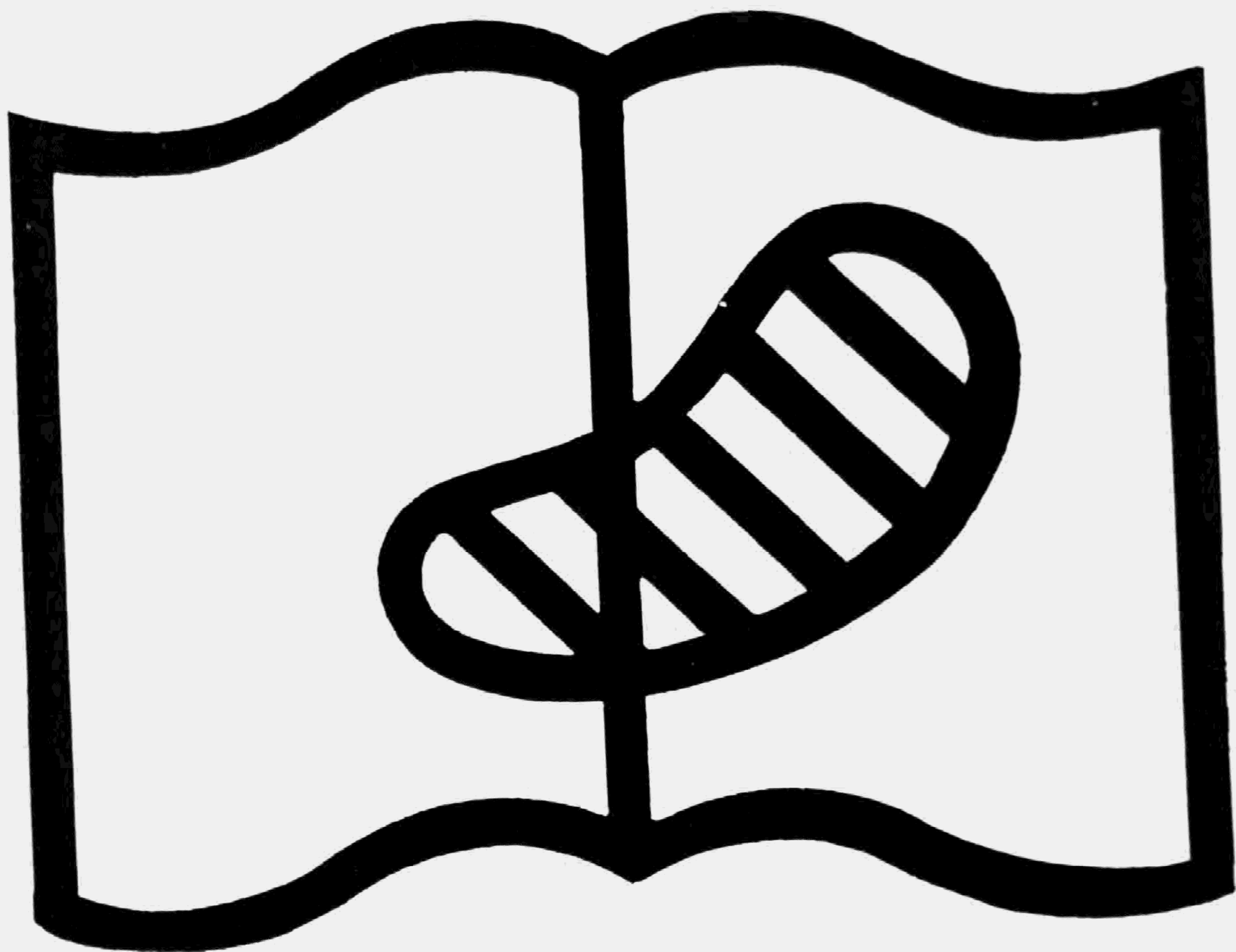
Non son uso a temer.

Cont. Non v'alterate.

La Padrona di casa a voi mandò

Per avere un piacer se fia possibile.

Ad. Dite pure.



**Originale
Illeggibile**

Erm. Sta in guardia.

piano ad Ad.

Ad. Lascia fare.

Cont. In pria mi dite, che di lei pensate,
Di me, di quel Don Ciccio?

Ad. Che siete tre bei pazzi da catena.

Erm. Prudenza.

Ad. Taci tu.

Cont. Bene obbligato.

Veniamo al resto. Avete da sapere,
Che per compir de' pazzi l'operetta
V'abbiam fatti chiamare in fretta in fretta.

Ad. Oh per bacco! *in collera.*

Cont. Aspettare.

Io pazzo alfin sposai la Marchesina,
Ch'è pazza al par di me. Per licenziare
Quell'altro pazzo a voi ne diam la cura,
Che il cervello di noi più sano avete. *con*
Fingete qualche cosa di magia. *(ironia.)*
Usate qualche astuzia... non saprei:
Un magazzino voi ne avrete in testa.

Ad. Basta, che ognun si presti, *dopo aver pensato.*
Che l'ho trovata bella per mia fe.
Fingerò di svelargli il suo destino.
Il resto poi saprà, Signor Contino.

Erm. Vediamo il furbo mio cosa fa fare.

Cont. Il tutto dunque andiamo a preparare. *part.*

S C E N A VIII.

Mel., D. Ciccio, indi gli Astrologi.

Mel. Oh! l'impazienza vostra
Giunge all'estremo! Non è poi domani
Così lontan, ch'ora a inquietar v'abbiate
Perchè la man vi dia.

D.Cic. Mia sposina,

Io non ne posso più!

Mel. Giunge qualche uno.

D.Cic. Oime! Sono colui de' Zingaracci. *da se.*

Mel. Non temete Don Ciccio; espressamente
Gli ho fatti qui chiamare
Per certo sogno oscuro
Rapporto al nostro spofalizio, e voglio,
Che mi spieghin costoro un tale imbroglio.

Ad., e Erm. Chi teme non si lagni
 fingendo di Se la fortuna è trista,
 non vederli Chi dorme non acquista;
 cantano. Chi è furbo ognor godrà
La la la ra la la la
Meschin chi non lo sa.
Per esser uomo accorto
Vi vuole assai cervello.
Al Lupo, ed all' Agnello
La Volpe alfin la farà.
Chi la sua sorte ha in mano
La tenga stretta assai,
Nè più la lasci mai
Finchè snudata l'ha.
La la la ra la la la
Così trattata va.
E' l'arte, ed è l'inganno
La vita più perfetta.
Per l'occhio di civetta
L' ucello in gabbia sta.

Ad. Mi scusi, o mia Signora; io non m'accorsi,
Ch' Ella qui stava.

Erm. Cavalier garbato. *piano a D.Cic. burlandolo.*
Il naso come va?

D.Cic. Questo mancava. *da se.*

Mel. Chi di voi due ne' pianeti altrui
Sa legger?

Ad. Io.

Mel. Voi? Bene ascoltate.
Un certo sogno io fei, che di paura,
E insieme di speranza mi ha colmata.

42
 D'esser una colomba io mi sognai:
 Vicina al colombino
 Stava godendo in amorosi vezzi;
 Quando sparvier rapace
 Minaccioso volar sul capo mio
 Vedo: tremo, ed in van chiedo soccorso.
 Già coll' unghie mortali
 A rapirmi s'appresta. Amore allora
 Laccio invisibil tente,
 Ed al varco lo prende:
 Indi rivolto a noi: così difendo,
 Ci disse, i miei fedeli:
 Indi disparve; Ed io così agitata
 Da sorpresa, e timor mi son svegliata.

Ad. Buono buono! Ma tutto io spiegherò
 Se la bella manina offerverò.

D.C. Che nascesse altro imbroglio io non vorrei. *da*
Prm. Il presagio mi par, che sia felice. (*se.*
Mel. Lo desio.

D.Cic. Lo spero.

Ad. O voi beati, cui concesse il Cielo
 Tante grazie, e piacer! Veder mi pare
 In questa palma, e in queste linee impressa
 Vostra felicità. Son queste due
 Il cor della Marchesa, e di Don Ciccio.
 Quella, che la interseca
 E' il bel nodo d'amor; ma quì la curva
 Alquanto la molesta. Un qualche affanno
 In fausta presagisce. Un nero umore,
 Gelosia inquieta, amari accenti,
 Timor, sospetti, ed ire:
 Quanti, deh! quanti mali
 Potrebbe essa indicar; ma nell'estremo
 Coll'amoroso nodo alfin si perde.
 Molto, molto è a sperar. Non dubitate.
 Contenti alfin farete.

Vi giubili nel seno, o sposi, il core;
 Per mezzo mio vi parla il Dio d'amore.
 Oh che bel giorno,
in tutta l'aria fingendosi rapito in estasi
(per vedere il futuro.
 Che allegra festa!
 Amor la presta,
 Il solo amor.
 La Cerra armoniosa
 Tutti danzar ci fa.
 Dispense, e vini eletti
 Vedo di quà, e di là.
 Tuona, oh Dio! Che chiasso è questo!
 Trema il suol, s'oscura il giorno;
 Ed un gemito profondo
 Sento intorno sussurar.
 L'arrabbiata gelosia
 Col sospetto a noi sen viene
 Colma il grembo d'atre pene
 Il piacere a disturbar.
 Ma un suon piacevole
 Parmi sentir;
 E gioje placide
 Qui presagir.
 Il raggio tremulo
 Torna più chiaro:
 Quanto m'è caro
 Il suo venir.
 Facciam de' brindisi
 Tutti godiam.
 Sicuri siamo
 Non più timor.
 Oh! che bel giorno,
 Che allegra festa!
 Amor la presta,
 Il solo amor.

Mel. Voi spiegate affai ben dell' avvenire
Gli arcani, e il Fato lieto, e il Fato avverso
Trarre dal bujo; ma corregger poi
L' infortunio sapete?

Ad. Io se lo sò?

Erm. Attenda un sol momento: Ella vedrà
Se tutto quel, che vuol far le saprà.

D. Cic. Io non saprei che dir? Sono stregoni
Veri, e reali; e il diavol per la coda
Tengon ai lor voler.

Mel. Voi dite il vero.

Ad. Uno specchio si porti, e grande, e chiaro;
E per il talismano
Altra non vo, che un nastro, che tre volte
Sia stato in testa sua. *accennando la Mar.*

Mel. Or tutto avrete. *parte,*

Erm. Lei si fermi. *a D. Ciccio, che vuol partire.*

D. Cic. Perché?

Ad. Fa qui bisogno.

D. Cic. Ma ... che volete?

Erm. Attenda

Ad. Non tema.

Erm. Ecco lo specchio. *i servi portano fuori lo*

Ad. Tutto è pronto? *specchio, e il nastro.*

Erm. Tutto

Ad. S' accosti a noi.

D. Cic. Che devo fare?

Ad. Della sua bella il nastro
Alla fronte si cinga. *(laccia il nastro.)*

D. Cic. Adagio, adagio! *ad Erm., che gli al-*

Ad. Davanti del cristallo s' inginocchi.
lo mettono in ginocchione.

Non abbia alcun timor. In questo specchio
Fisso tenga lo sguardo, nè si muova,
Il suo destin qui dentro esaminiamo;
E dall' invocazione incominciamo.

S C E N A U L T I M A.

TUTTI. Ciascuno a suo tempo, e facendo quegli
atteggiamenti, che sono a suo luogo marcati.

Ad., ed **D**iscendi o grande Alberto

Erm. a 2 **D**ai lucidi pianeti;

Ed il destino incerto

Ci vieni a svelar.

Vieni Lansberch tu pure

D' averno alla cui voce

Treman le volte oscure,

Il Ciel, la Terra, il Mar.

D. Cic. Chiaman costoro il Diavolo! *tremando*
Vederlo ohimè! mi par.

Ad. Comincia il gran mistero.

D. Cic. Non so se temo, o spero.

Erm. Fermo una volta.

D. Cic. Fermo.

Ad. Vedete?

D. Cic. Nulla affatto.

Erm. Che? non vedete un matto?

D. Cic. Ah? sì, lo vedo è qui,
accennando la sua immagine nello specchio.

Ad. Ed or? *Mel. forte, e fa dei cenni graziosi*

D. Cic. Vedo Melinda, *(davanti allo specchio.)*

Che fa un dolce sorriso.

Ora mi guarda in viso.

Oh cara! Che beltà.

Erm. Guardate a chi l' indirizza

D. Cic. A me.

Ad. A voi?

D. Cic. Sì: a me.

Ad. Nò, non vedete bene.

D. Cic. Ci vedo bene affè! *forte il Conte; e prende*

Erm. Ohibò. *(Mel. per la mano amoreggiandosi.)*

D. Cic. Sì, sch' egli è vero. *vedendo anche il Conte*

O cospetton di bacco! *(nello specchio.)*

Erm. Così è?

D. Cic.

Questo mistero

Più non mi fa piacer.

Ad. Ecco della gran crisi
Il fier momento.

Erm.

All' erta . a D. Cic.

D. Cic. Oh Dio! Chi mi sconcerta?
Un uom parmi veder.

Ad. Lo conoscete voi?

D. Cic. Sì lo conosco; è il Conte.

Erm. Toccatevi la fronte . *ridendo*

D. Cic. La tocco; ma perchè?

Erm. Guardate ancor guardate.

D. Cic. Si fan delle graziette . Mel., ed il Conte si
*(abbracciano teneramente.*Ah! donne maladette
Questa è la vostra fè!

Erm. Ma voi vi contorcete.

D. Cic. Resista pur chi può, si alza, e vedendo il
(Conte e Mel. abbracciati resta immobile.
Che questo tuo mistero
Io più veder non vò.

Mel., ed il Cont. a 2. Ah! ah! che ridere.

Com' egli è immobile.

Forse il demonio

Qui v' incantò?

D. Cic. Birbi, canaglia! *agli Astrologi*Cagna, assassina! *a Mel.*

Mel. Voi foste stolido.

Cont. Voi foste pazzo.

D. Cic. Ah! dalla rabbia
Se non m' amazzo

E' che vò vivere

Per vendicarmi.

Ad. Da me un consiglio

Aver volete?

Per or soffritelo,

Per or tacete

Se no il ridicolo

Voi vi farete

De' vostri amici,

E dei Caffè.

Mel.

Deh! voi scusatemi

Se finì amarvi.

D. Cic.

Contro mia voglia

Devo iscusarvi.

*(Su via calmatevi,**(E allegri stiamo.*Mel. Cont.) a *(Le nozze in giubilo*Ad. Erm.) 4 *(Or celebriamo.**(Brama di ridere**(Imene, e amor.*

D. Cic. Se sei tradito,

Se sei schernito

In pace soffrilo

Povero cor.

Erm. Ad. a 2. Viva l'astuzia, evviva,

E quel, che l'inventò!

Mel. Cont. a 2. Accanto al caro bene

Contento ognor vivrò!

D. Cic. Il Cavalier fervente

Spero, che almen farò.

Tutti Il fato rio correggano

Venere, Imene, e Amore

Sian l'unica delizia

D'ogni sensibil core.

Facciano in pace, e in giubilo

Scorrere i nostri dì.

D'un compiacente plauso *agli ascoltanti*

Gli Astrologi onorate:

Nè a scherno i lor pronostici

Avventurosi abbiate;

Che in fin lor giuochi han termine

Piacevole così.

F I N E.

NB. *Ermoudina in vece dell' Aria posta la prima
nel Secondo Atto dice la seguente.*

Rasserena, oh Dio! quel ciglio,
Caro Sposo, e vieni a me.

E' mio pure il tuo periglio;
Mio quel duol, che provi in te.

Placa alfine il tuo furore
S' egli è ver, che m'ami ancor;
E ritorni al tuo bel core
La sua calma, o mio Tesor.

Pensiamo a ridere,
A solazzarci:
Lasciamo stridere
Senza inquietarci.
E' un bel piacere,
E' un bel godere
Quando si ha a vivere
Senza sudar.